

LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE SULLE INDICIZZAZIONI IN PROVINCIA INTERESSA 50 MILA ASSEGNI

# Pensioni, c'è una «risposta». Ma non basta

Tra le diverse opzioni possibili per dare risposta alla recente sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimo il blocco per il 2012 e il 2013 della indicizzazione delle pensioni sopra tre volte il minimo, il Governo ha scelto la soluzione che ha il minore impatto sui conti pubblici e sui vincoli europei di bilancio.

Data questa scelta economica di fondo, il decreto presentato in conferenza stampa lunedì 18 scorso dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, concentra il recupero sulle fasce di pensionati all'incirca fino a 6 volte il minimo (a livello bresciano sono circa 50.000 gli assegni pensionistici interessati dal decreto). Si tratta dunque di un recupero parziale, parzialissimo.

Con un bonus «una tantum» costruito a scalare, nel prossimo agosto saranno restituiti 750 euro netti agli assegni entro i 1.700 euro lordi, 450 euro per quelli entro i 2.200 lordi e 278 euro per quelli entro 2.700 lordi, che rappresentano una percentuale progressivamente ridotta rispetto a quanto perso dal 2012 per la mancata rivalutazione. Ugualmente contenuto in proporzione, rispetto all'inflazione del biennio 2012-2013, sembra essere l'incremento strut-

urale dei trattamenti individuali che valgono da 5 a 15 euro mensili aggiuntivi che scatterebbe da settembre 2015 o da gennaio 2016. Fin qui ciò che è dato capire dagli annunci e dalle prime notizie, in mancanza di un testo completo ufficiale.

Dunque un decreto all'insegna delle compatibilità finanziarie, con qualche criterio di progressività, ma che opera soluzioni parziali e perciò controverse.

Tre considerazioni.

1 - Senza indulgere in atteggiamenti vittimistici e corporativi, appare chiaro che i pensionati hanno dato un contributo rilevante al risanamento dei conti pubblici durante la crisi, perché questo ha significato la riduzione delle pensioni in essere operata dal Governo Monti. Il volume dei risparmi che il blocco delle indicizzazioni ha prodotto sulla spesa pensionistica (18 miliardi di euro) provengono per i 5/6 dalle pensioni medie e medio basse, non certo dalle pensioni d'oro. Si tratta di quelle stesse pensioni che hanno fatto da ammortizzatore sociale diffuso e supportato un welfare familiare che ancora oggi sta agendo come argine ai colpi di una crisi che ha travolto lavoro, redditi, speranze di inclusione sociale.

Non è dunque il caso - anzi è forviante - inquinare il dibattito agitan-



La mobilitazione di Spi, Fnp e Uilp in piazza Loggia del 9 ottobre 2013 per protestare contro il blocco della rivalutazione delle pensioni

do il tema del peso insostenibile della spesa pensionistica o riproponendo i tanti luoghi comuni della presunta contrapposizione tra pensionati iper garantiti e fasce di disagio sociale e giovanile prive di garanzie.

2 - Anche se il decreto sembra contenere una soluzione tampone per il recupero dell'inflazione pregressa, resta aperto il problema generale della insufficienza dell'attuale meccanismo di indicizzazione di tutte le pensioni.

L'attuale meccanismo, ripristinato parzialmente nel 2014 grazie alla mobilitazione sindacale, ha valore fino al 2016. È perciò urgente

ridefinirlo per non ridurre ulteriormente il potere di acquisto delle pensioni che già nel tempo si sono svalutate. E questo riguarda tutte le fasce di pensione.

Con queste stesse motivazioni occorre riproporre con forza la richiesta di estensione del bonus fiscale di 80 euro alle pensioni e di un provvedimento ad hoc per gli incapienti.

3 - È ormai palese che la riforma Fornero del 2011 ha fatto cassa sul sistema pensionistico, certo in un momento economico e finanziario critico per il nostro Paese, ma a colpi di accetta, creando sperequazioni e ingiustizie eviden-

ti che, sempre più, vengono al pettine.

Sentenza della Corte a parte, restano aperte due questioni su cui Cgil, Cisl e Uil continuano il pressing sul Governo: la questione esodati a lungo sottovalutata nella sua dimensione numerica e sociale e ancora non del tutto risolta; l'irrigidimento del mercato del lavoro procurato dal prolungamento dell'età pensionabile senza prevedere soluzioni di flessibilità per uscite anticipate.

È tempo di affrontarle senza infingimenti, attraverso un confronto vero tra Governo e parti sociali. È ormai dimostrato che senza una mediazione sociale le decisioni di qualsiasi governo in materia hanno creato ingiustizie evidenti che ancora pesano sulla vita delle persone ed alimentano situazioni di conflitto difficilmente componibili, che hanno avvelenato il clima sociale. La pretesa autosufficienza della politica rivela sempre di più i suoi limiti, perché non riesce a governare da sola la complessità sociale e a rendere percepibile un disegno di equità.

Per questi motivi come sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil continuiamo a sostenere la necessità di un vero confronto con il Governo per ricercare soluzioni socialmente eque ai tanti problemi ancora aperti. ●

IL 28 MAGGIO

## Spi, Fnp e Uilp tornano in piazza per la memoria e la giustizia

«Noi non dimentichiamo»: si leggerà questa frase sullo striscione che, anche quest'anno, i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil di Brescia affiggeranno in piazza della Loggia per partecipare alla commemorazione della strage che il 28 maggio 1974 ha insanguinato la città e aperto una ferita tuttora non rimarginata.

Nella strage morirono Giulietta Banzi Bazoli, Livia Bottardi Milani, Euplo Natali, Luigi Pinto, Bartolomeo Talenti, Clementina Calzari Trebeschi, Alberto Trebeschi, Vittorio Zambarda. I feriti furono oltre un centinaio.

Una strage terroristica di matrice neofascista, come ricostruito dalle inchieste, inserita nel quadro di una strategia volta a annientare il sistema democratico.

Nella mattinata di giovedì prossimo, a quarantuno anni dai fatti, Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil saranno in piazza, con le confederazioni sindacali, i familiari delle vittime, le istituzioni, i giovani e quanti si uniranno nel ricordo. Insieme per tenere viva la memoria su quel fatto drammatico, onorare i caduti, chiedere giustizia e affermare la centralità dei valori democratici. ●

ANZIANI AL CINEMA

## Oggi con «Pride» obbiettivo sui diritti civili e dei lavoratori

Prosegue oggi alle 15, al cinema Nuovo Eden di via Nino Bixio 9 a Brescia, con il film «Pride» di Matthew Warchus, la rassegna Anziane e anziani al cinema. Vine proiettato un film impegnato, che non rinuncia a fare sorridere e vi riesce, dedicato all'incontro tra la lotta per i diritti civili e quella per i diritti dei lavoratori, nella cornice dell'Inghilterra guidata da Margaret Thatcher.

La rassegna, gratuita e rivolta ai pensionati, promossa da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, in collaborazione con l'associazione culturale Detour e con il patrocinio del Comune di Brescia, anche in questa sedicesima edizione sta riscuotendo grande successo.

Il programma primaverile si concluderà, con la proiezione di «Still Alice» sul tema dell'Alzheimer, mercoledì 27 alle 15 al Cinema Sereno del Villaggio Sereno, traversa XII n. 158, per la prima volta coinvolto nella rassegna.

Anziane e anziani al cinema riprenderà il 24 settembre, al Colonna di via Chiusure con la sessione autunnale. ●